

Sms, chat... addio solitudine

Scegliere la tecnologia sfrenata o la virtù del silenzio oggi spesso interrotta dai bip?

Valentina: "La polemica sull'uso eccessivo di sms, email e altro è di grande attualità. A causa dei ritmi frenetici, i rapporti umani e le frequentazioni quotidiane sono diminuiti sempre più; tutti noi trascorriamo molto tempo chattando e messaggiando con l'illusione di stare con gli altri. E' triste doverlo ammettere: stiamo diventando incapaci di riflettere sulla nostra vita, sui nostri progetti, di confrontarci faccia a faccia con gli altri".

Chiara: "Non avevo mai pensato al concetto di solitudine prima di aver letto un articolo sulla dipendenza dai cellulari e dalle chat. Noi giovani, pur di stare in compagnia, chattiamo costantemente, anche con sconosciuti: più contatti hai, meno rischi di rimanere solo. Al contrario, credo che la solitudine ci aiuti a crescere, a costruire un nostro personale pensiero, a confrontarci con noi stessi. Ma dobbiamo anche imparare a cercare gli altri, non virtualmente per sfuggire alla solitudine, quanto per il piacere auten-



ABBASSO LA SOLITUDINE!

tico di stare assieme a loro".

Mario: "Un nuovo genere di solitudine colpisce la mia generazione, quella che deriva dall'uso continuo di sms, chat o blog. Ormai è raro trovarsi anche per poche ore da soli, a pen-

sare e riflettere. Rivalutiamo la virtù del silenzio che ci consente di leggere un libro, scrivere una poesia, essere noi stessi. Non parlo di un 41 bis dell'anima, dialogare non fa male, anzi. Ma sarebbe molto più bello e uti-

le avere momenti di incontro reali che ci consentano di guardarci negli occhi, capire i sentimenti di chi ci sta di fronte".

Anna: "Lo confesso sono una sms dipendente, al punto di impormi a volte di non messaggiare per qualche giorno. Che sacrificio! Contattare gli amici è il mio passatempo preferito, però mi sono resa conto che il messaggiare compulsivo maschera la paura della solitudine che ci impedisce di stare soli con noi stessi. Ammetto che quando non ho con me il telefonino mi sento persa. Ne posso fare a meno solo quando sono con i miei amici. È amico-dipendenza? Anche su questo si potrebbe riflettere: l'amicizia è sicuramente fondamentale, ma bisogna anche trovare uno spazio che sia autenticamente nostro. Dobbiamo imparare a vivere insieme agli altri, ma anche da soli, senza per questo sentirsi degli esclusi".

Mario Alletto, Chiara Notonica, Anna Scozzari, Valentina Sicurello

Noi giovani così «onnipotenti», ma...

Tredici anni, scuola, attività extrascolastiche, amici, musica... ma anche tempo per pensare e riflettere. Fermarsi, respirare, isolarsi dal frastuono che caratterizza questi nostri anni.

Immaginiamo un futuro che ci fa un po' paura, ma che affrontiamo con la leggerezza e con la sfrontatezza della nostra età.

Riflessioni di una tredicenne sulla straordinarietà della vita

Il mondo ci sembra duro, ma coltiviamo l'illusione di poterlo dominare, con la certezza che solo noi sappiamo cosa è meglio.

Poi i telegiornali, i dibattiti televisivi, quei casi che colpiscono la mia sensibilità e che mi costringono a pensare che, forse, non è tutto così scontato.

La vita che oggi ci sorride, tormentata forse da un brufolo, da qualche chilo da perdere o da un brutto voto, all'improvviso può trasformarsi in un inferno oppure ridurci alla stregua di un vegetale. E prendo coscienza di essere fortunata, capisco che devo rendere grazie del dono della vita, che non tutto ci è dovuto.

Penso a quanti, poco più grandi di me, si giocano la propria esistenza, persi nella voglia di provare forti emozioni, nella droga, nell'alcol.

Penso a quanti, storditi dalla musica e da qualche bicchiere di troppo, si lanciano in corse sfrenate, incuranti di andarsi a schiantare, di uccidere. Vite buttate via, che non apprezzano la straordinarietà della vita.

Carpe diem: viviamo allora ogni istante della nostra vita fino in fondo, consapevoli che essa è un dono da non sprecare!

Flavia Sanzo

Bullismo istruzioni per l'uso

Il fenomeno bullismo è sempre alla ribalta, anche a scuola dove dovrebbe essere bandito. Ma chi è il bullo? Uno sbruffone che tende a prevaricare e la cui caratteristica principale è l'aggressività verso i più deboli.

Con un forte bisogno di dominare gli altri presenta una bassa tolleranza alla frustrazione, si arrabbia facilmente e mira a realizzare solo i propri bisogni.

Nel branco bisogna distinguere tra coloro che prendono l'iniziativa, minacciano, picchiano, insultano e quelli per cui far parte del gruppo è il modo per non esserne vittima.

Attorno gli amici o la classe - personaggi secondari - ma non per questo estranei - che guardano e per paura o indifferenza fanno finta di niente.

Anche in rete molti intimoriscono, deridono, insultano, diffondono false informazioni. Da qui il loro soprannome: cyber-bulli, dai quali ci si può difendere bloccando il contatto.

In tutte le situazioni in cui ci si trova in difficoltà, è importante ricordare che la soluzione è abbastanza semplice: basta rivolgersi ai genitori o agli insegnanti, i nostri alleati più fidati.

Mario Alletto, Miriam Capraro



NO ALL'INDIFFERENZA!

PER RIVIVERE IL VIAGGIO DELLA NOSTRA GENTE

Gli occhi della memoria

Alla scoperta del fenomeno dell'emigrazione

Una grande galleria, un susseguirsi di fotografie per ritornare indietro nel tempo e riscoprire il volto dell'emigrazione.

Siamo ad Aragona per una mostra che sta facendo il giro del mondo, accompagnati in questo avventuroso viaggio da una guida speciale, il signor Seviroli, che in modo appassionato ci fa ripercorrere le tappe della migrazione siciliana. Sulla scia dei suoi racconti, riviviamo i momenti che hanno portato la nostra gente a tagliare le proprie radici, a partire per Paesi in cui la lingua è sconosciuta, in cui le case sembrano grattare il cielo, in luoghi in cui all'ingresso dei bar c'è scritto: "Vietato l'ingresso ai cani e agli italiani".

Ci sembra proprio di vederla, la gente sofferente, oppressa, ma con la spe-

ranza di poter vivere una vita migliore. Gli uomini sono stanchi di lavorare una terra che non frutta niente o di trascinarsi in miniera come bestie da soma. A volte, qualcuno ci resta in quelle miniere... L'unica soluzione: trasferirsi in un altro Paese, affidando il proprio destino a un "mercante di uomini".

E così - proprio come i "nuovi migranti" che raggiungono con i loro barconi i Paesi ricchi - i siciliani sono costretti a fuggire dalla propria patria in cerca di fortuna. Il miraggio è l'America, la "terra promessa" che nell'immaginario collettivo appare ricca di ogni bene, di grattacieli, di enormi strade. Il Nuovo Mondo, simile al paese dei balocchi.

Certo, ciò che troverà il contadino siciliano non avrà nulla a che vedere con la sua terra d'origine, dura, ma allo stesso tempo ospitale e accogliente. I migranti giungono in un universo probabilmente migliore da quello da cui scappano. Ma ciò che ammirano con espressione sognante e sorriso incredulo dalla fessura di una finestra, non sempre rispecchierà perfettamente la realtà.

Il miraggio di un sogno vago, ma bello, li ha costretti ad abbandonare con grande strazio la propria casa, i parenti, gli amici più cari, la memoria della loro cultura, ad uscire fuori dal guscio per catapultarsi in un Paese sconosciuto. Ma quanti di loro sono riusciti a realizzare veramente la loro fortuna?

Luigi Moschiera



IL SIGNOR SEVIROLI E I RAGAZZI DELLA "PIRANDELLO"

Il gioco più bello...

Videogiochi, che passione! Nintendo, Playstation, X Box, ce ne sono una marea. Con loro si viene catapultati in una realtà virtuale, ricca di effetti speciali, che ipnotizza i ragazzi.

Quanti passano le ore a guardare lo schermo? Immobili, l'unico movimento è quello frenetico delle dita



VIDEOGIOCHI: CHE PASSIONE!

sui pulsanti. I videogiochi regalano emozioni, divertono, ma allontanano dalla realtà e creano isolamento.

Spesso sono violenti, quasi mai educativi e il loro uso prolungato rende nervosi e irascibili. I più fragili sono portati a identificarsi con i loro protagonisti. Questa, a ben pensarci, è sicuramente una forma di dipendenza che rende i ragazzi passivi, favorisce la solitudine e allontana da altri interessi.

La soluzione? Eliminare i videogiochi? Non si può, però si possono educare i giovani a un uso più corretto. Fuga dalla realtà va bene, ma per poco e poi... si ritorna al gioco più bello e difficile: la vita!

Mirko Franco

Le parolacce, moda d'oggi

Tra i giovani dire le parolacce è una moda, un fenomeno esteso a livello globale e, solo adesso, ci si sta rendendo conto della gravità del problema.

La volgarità fa parte del linguaggio comune. Anche quelle persone, politici o star del cinema, che, data la loro visibilità dovrebbero parlare in modo più forbito ed educato, spesso si lasciano andare a un linguaggio che non brilla per raffinatezza...

Per comprendere meglio il fenomeno, basta sintonizzarsi sulla radio, sulla televisione e su internet, soprattutto su blog e chat che ne sono pieni. Ma la maestra resta la televisione e per questo a volte bambini di 4-5 anni dicono delle parole assurde, che un adulto non si aspetterebbe mai di ascoltare.

Un sondaggio condotto nel Regno

Unito rivela che il 90% degli inglesi non ci trova niente di male. Ma è proprio l'Inghilterra a lanciare la "Campagna della Cortesia", un appello rivolto all'industria cinematografica e televisiva affinché il linguaggio triviale venga evitato dai mass media.

Anche le scuole d'Italia mandano un segnale d'allarme: i giovani peggiorano sempre di più nel linguaggio ed educatori e psicologi si domandano se questo gergo sia davvero moderno e liberatorio.

Si riuscirà nello sforzo di cambiare quello che è diventato il nostro linguaggio abituale, sostituendolo con espressioni non necessariamente raffinate, ma quanto meno educate?

Mario Caponnetto, Carola D'Alessandro, Valentina Sicurello

S.M.S. "LUIGI PIRANDELLO" - AGRIGENTO

PAGINA REALIZZATA DA:

Dirigente scolastico:

Giuseppe Alfano

Docenti:

Donata Gaglio, Alba Siracusa

Alunni:

Mario Alletto, Maria Grazia Amato, Salvatore Bellavia, Claudia Broccio, Diletta Calculo, Elisa Calculo, Agnese Canicattì, Maria Caponnetto, Riccardo Cappello, Miriam Capraro, Susanna Cassaro, Aldo Cutia, Carola D'Alessandro, Daria Damile, Rita Di Pasquale, Giulia Falzone, Giovanna Fiaccabino, Mirko Franco, Mario Piazza, Morena Gibilaro, Flavia Guagenti, Davide Latino, Erika Lombardi, Miriam Maaza, Marianna Randazzo, Luigi Moschiera, Antonio Nocera, Chiara Notonica, Calogero Piazza, Martina Moscato, Alessandro Rigoli, Sandra Salomone, Flavia Sanzo, Anna Scozzari, Laura Sferlazza, Valentina Sicurello, Daria Spadaro, Michelangelo Taibi, Cristiana Tuttolomondo

EDICOLA AMICA



"Alfano"

Nutriamo la tua passione per il giornalismo.

Scrivi un articolo sull'alimentazione sana e sicura e partecipa a "Promossi a tavola": l'iniziativa di NewspaperGame e dell'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana dedicata agli studenti che scrivono bene e mangiano meglio.

www.regione.sicilia.it/agricolturaeforeste www.newspapergame.it